



A Firenze ieri erano 22 mila i giovani no global. Altri 28 mila sono in arrivo. Domani il grande corteo pacifista

MESSAGGERO 8/11/2002

I GURU DEL MOVIMENTO

Tra Agnoletto e Casarini spunta Bernocchi

Nuovi leader, in ascesa il capo dei Cobas romani. Oggi attesa un'azione dei Disobbedienti

dal nostro inviato
MARIO MENGHETTI

FIRENZE - La parola d'ordine: pluralità. Il credo: un secco no alla personalizzazione. Ma quando il movimento sale sul palcoscenico, si accendono i riflettori, la figura da protagonista fa gola a molti. E così capita che il duo targato G8-Genova, Luca Casarini e Vittorio Agnoletto, si trovi a gestire decisioni e a condividere riflettori fianco a fianco con figure e volti emergenti.

Fra i Disobbedienti è ormai più di una voce: «Luca? Ha sbagliato molto, stretto alleanze politiche discutibili, come quella con la Cgil per lo sciopero generale. Qui a Firenze ha preso tutto in mano Nicola». Cioè Nicola Fratoianni, pisano, leader dei Giova-

ni Comunisti. Lo cercano tutti, lui evita di entrare in polemica: «Nessuna leadership, ci mancherebbe. Nessun confronto o sfida a Casarini. Stanno emergendo solo idee diverse. Ogni dibattito può essere occasione di crescita, non c'è un capo che decide da solo. E' positivo che emergano nomi nuovi...». E' un po' quello che capita nelle stanze del "potere" del Social Forum. Qui le quotazioni al ribasso di Agnoletto sono ancora più marcate. A fargli sempre più ombra un nome che non è proprio nuovo, se non a queste platee: Piero Bernocchi. La marcia pacifica su Camp Darby, antipasto dell'appuntamento fiorentino, sembra aver assicurato al "vecchio" leader romano dei Cobas della scuola anche l'appoggio di una parte di Rifondazione Comunista e

dell'Arci. Pure lui, comunque, non insiste su questo punto, anche se non disdegna la polemica con il rivale milanese: «Il Social Forum è l'espressione di più voci, una pluralità di idee e di movimenti. Ma come si può solo pensare ad un portavoce unico? A Genova era un discorso diverso. La situazione era tale che per non farci schiacciare dovevamo avere una forza di impatto forte, riconducibile a poche persone. Ma quell'esperienza è finita, chi non vuole rendersene conto vuol dire che vive fuori dalla realtà».

La prima sfida no global sembra quindi essere quella della leadership. Per Disobbedienti e Social Forum. Con il primo che dovrebbe fare parte del secondo e invece ne ha spesso preso le distanze. Soprattutto alla vigilia

dell'appuntamento fiorentino. «Solo per una questione di visibilità - assicura uno della Rete Lilliput - Sembra che a loro interessi particolarmente essere citati e considerati». La spiegazione di Francesco Caruso, portavoce dei Disobbedienti napoletani, è diversa: «A Firenze si voleva schematizzare tutto, mettere tutto sotto il cappello della politica. Questo appuntamento deve essere invece un contenitore dove ognuno può esprimersi, ideare quello che vuole». E subito annuncia un'azione dimostrativa per oggi, davanti ad un obiettivo "sensibile". Azione portata avanti con Fratoianni, azione di cui Casarini dice di non sapere nulla. «Sarà una operazione a rischio - spiega Caruso - poiché la militarizzazione della città non pare permetterci nessuna azione».